

Giornale della Beccaccia

N°142 - Marzo 2019

IL RICORDO DI DUE GRANDI

di Silvio Spanò

In memoria di Charles Fadat e di Fabio Perco

Sono recentemente mancati due personaggi che hanno avuto un ruolo molto importante nella cultura venatoria: il prof. Charles Fadat e Fabio Perco.

Ritengo doveroso dedicare un breve riassunto di quanto questi due "grandi" hanno fatto per tutti noi, appassionati della caccia e della natura.

RICORDO DI CHARLES FADAT

Avevo cominciato a interessarmi alle sue ricerche negli anni '70: naturalista di campo e cacciatore, dapprima nell'ambito del Club National des Bécassiers, nel 1976 divenne responsabile della *Section Bécasse* dell'Office National de la Chasse, creato dal Ministero dell'Ambiente per rendere operativo il programma del *Groupe de Recherches sur la bécasse*, avviando studi su riproduzione, migrazione e svernamento della specie.

Importante la sua attività pedagogica: in particolare un corso sulla biologia della beccaccia, che fu inserito nei programmi di formazione per tecnici cinegetici dei Licei Agricoli e della Scuola delle Guardie dell'Office National de la Chasse, che portò nel 1983 alla nascita del Réseau Bécasse (ONCFS), incaricato anche dell'inanellamento. Praticamente dalla sua attività ha preso forma tutta la moderna struttura di studio applicato su questa specie in Europa, dando spunto a dibattiti accesi (a volte anche poco eleganti) soprattutto per quanto concerneva la ricaduta dei dati cinegetici sull'impostazione dei regolamenti venatori, divenendo così

inviso anche nell'ambito del Club National des Bécassiers.

Nella sua posizione aveva realizzato alcuni progetti e scritto articoli tecnico-scientifici sull'applicabilità dei risultati, raggiungendo nel 1989, presso l'Università di Scienze e Tecniche del Languedoc, il Dottorato con tesi sulla beccaccia.

Infine, nel 1995, pubblicò a sue spese una summa dell'elaborazione delle sue ricerche (di 325 pagine), ottenuta – come scritto espressamente nella prefazione – grazie alla collaborazione di centinaia di cacciatori e loro rappresentanti, guardie, tecnici, professori, ornitologi ricercatori, in particolare quelli del CRBPO, e degli amici, vicini e lontani, ciascuno a suo modo.

Nella copia che mi donò de "*La Bécasse des bois en hiver. Ecologie - Chass - Gestion*", per la quale aveva utilizzato qualche dato relativo all'Italia da me fornito, scrisse una dedica che ancora conservo gelosamente: "*A Silvio Spanò, ringraziandolo per il suo contributo tecnico e il suo sostegno morale, molto coraggioso, con tutta la mia amicizia. Charles Fadat* (Il riferi-

mento al "coraggio" riguardava appunto la posizione che pubblicamente avevo preso in sua difesa in occasione dei pesanti diverbi sopra accennati). Nel 2009 rieditò il suo libro (estendendolo a 380 pagine) il cui titolo diventò "*La vie de la Bécasse des bois. Ecologie et Chasse raisonnée*", con una parte importante sulla croule, la riproduzione, la dinamica di popolazione, la gestione, i primi dati sul radiotracking... illustrato a colori, che resta tuttora un contributo fondamentale per chi vuole essere informato esaurientemente, sulla beccaccia.

Infine nel 2014 pubblicammo insieme (a quattro mani) "*La Beccaccia*" (Ed. Il Piviere-172 pagine) in italiano, un agile, ma sostanzioso libro di messa a punto delle notizie che via via si accavallavano, molto curato e ricco di ottime foto, che ha avuto notevole successo e rapidamente esaurito.

Nel 2017, per amicizia, fece una bella traduzione in francese del mio curioso libretto "pieghevole" uscito in italiano l'anno precedente, "*La Beccaccia dall'Ornitologia all'Immaginario*" (Fiorina Edizioni), divulga-



Charles Fadat (2° da sin.) a Bologna nel 1995, in compagnia dei membri del Direttivo del Club della Beccaccia

tivo (“per la gente” come Charles scrisse in proposito), ma scientificamente corretto, che si proponeva di far conoscere questa specie misteriosa ed affascinante, nota in ambito venatorio, anche sotto l’aspetto di importante simbolo per la salvaguardia della biodiversità!

I nostri contatti personali però ebbero inizio nel gennaio 1993, quando accolse l’invito di venire nella Tenuta Presidenziale di Castelposziano (Roma) per insegnare al Personale tecnico di quella splendida area – già abilitato all’inanellamento da INFS (oggi ISPRA) – il metodo di cattura notturna con retino manicato, manovrato a mano con l’ausilio di una potente fonte luminosa, già sperimentato con molto successo in Francia (dove, ad oggi, sono stati inanellati migliaia di individui); in quell’occasione lo accompagnava il bravissimo “braccio destro” François Gossmann (ancora oggi un “amico”, e fu una apoteosi! In tre serate furono inanel-

late 73 beccacce sullo sfondo dell’orizzonte acceso dal riflesso della Città Eterna!

Nel 1995 partecipò al III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, organizzato a Bologna dall’INFS, nel quale era previsto un Simposio specifico in cui svolse precise e documentate “*Proposte per la gestione delle popolazioni di Beccaccia in Europa*”.

Nel 1997 partecipò, con un’interessante conferenza, all’Assemblea generale del Club della Beccaccia tenuta a Piaggiolino (PU) con la gentile ospitalità del Principe Urbano Barberini.

Nel 2006 venne a Genova per un Colloquio internazionale, organizzato dalla Provincia e dalla “mia” Università, su “*Problematiche gestionali della Beccaccia in inverno*” dove parlò della “*Stima della mortalità nel primo anno di vita della Beccaccia attraverso l’analisi dell’Age-ratio nei carnieri nei siti di*

svernamento”.

Nel 2010 tenne una relazione nella sala comunale di Servigliano (MC) nell’ambito di un Simposio internazionale su “*La Beccaccia in Europa*”, organizzato col supporto della Regione Marche (Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca), dell’ATC locale e del Club della Beccaccia, che ebbe una folta partecipazione di pubblico.

Andò di persona e scrisse delle Beccacce in Tunisia e in Crimea (grazie all’appoggio di Lugaresi), di cui scrisse particolari interessanti: sulla rivista del Club della Beccaccia (2009, n.62) “*Beccacce in Tunisia: chi siete?*” e su *Bécasses passion* (1999, n.12) “*Crimée, Bécasses tartares*”. Su quest’ultima bella rivista (2006, n.56), Fadat fece una buona premessa e curò la traduzione di un mio articolo sull’appena istituito Santuario di Vormsi” “*Estonie, Ile de Vormsi: Un sanctuaire Baltique pour la bécasse*”.

RICORDO DI FABIO PERCO

È stato uno dei tre Perco della mia vita. Ed infatti da quando ho cominciato ad interessarmi di gestione faunistica, in un momento o nell’altro ci si doveva rivolgere ad uno di loro. Il padre, avv. Dino, fa storia a sé

perché, conosciuto come bravo pittore di fauna selvatica sulla rivista “Diana”, è stato particolarmente apprezzato come autore, in collaborazione con il figlio Franco, di un agile, ma meraviglioso libretto “Valuta-

re il capriolo” (1970), illustrato di suo pugno in maniera sublime: un prezioso documento sulla caccia di selezione agli ungulati (non posso non citare la tavola riassuntiva del ciclo annuale del capriolo con tutte le sfu-

mature di colorazione). Ebbi occasione di frequentare più volte suo figlio Franco (laurea in Scienze naturali e Legge) in convegni relativi alla gestione faunistica degli ungulati, avendone apprezzato la preparazione, ma anche l'inconfondibile, unico direi, modo di porsi e spiegare le situazioni... oltre alla comune passione per la caccia.

Completa il quadro il fratello di Franco, Fabio, figlio d'arte nel senso più ampio (che ad un certo momento ha rinunciato alla caccia, sostituendola costruttivamente con la conservazione attiva dell'ambiente, l'ornitologia, la pittura, la ricerca, l'attività accademica e la divulgazione scientifica). Di lui – col quale ebbero più occasioni di incontrarmi – voglio sottolineare la piacevole personalità nei rapporti umani. In particolare ricordo la bella sorpresa che ci fece – si era negli anni '90 – nel venirci a trovare sul greto del Tagliamento, in quel di Osoppo (UD), ove come Club della Beccaccia avevamo organizzato (grazie all'ing. Gianni Chizzola e alla sig. Milla) una prova cinofila su beccacce di ripasso. In quell'occasione Fabio mi parlò dei “suoi Grifoni,” e del successo della loro reintroduzione a Cornino e delle sue zone lagunari da salvaguardare!

La sua passione ed abilità pittorica è ben apprezzabile nel libro “I Rapa-

ci” (1976 – scritto e illustrato con il padre Dino e la collaborazione di Franco) utilissimo per il riconoscimento pratico delle diverse specie.. Con Franco e Dino, collaborò anche nella realizzazione del bel libro “Il Capriolo” (1979).

Ho ben viva nella memoria la bella tavola delle diverse specie di beccacce nel mondo da lui realizzata per il libro “Bibliografia italiana sulla beccaccia” (2006) di Roberto Basso, direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo.

In questo indistruttibile quadro nella mia memoria di una invidiabile famiglia, l'improvvisa scomparsa di Fa-



Tavola delle principali specie del genere Scolopax del mondo, realizzata da Fabio Perco

bio è stato una “brutto colpo”, che mi ha spinto a contattare la sua Famiglia, la signora Chiara, i tre figli ed il fratello Franco che non sentivo dal 2011; ho così rimesso a fuoco il suo ricordo ed aggiornato le sue recenti attività. Ho così meglio saputo della sua importante attività di naturalista sia in ambito accademico (TS), sia di divulgazione, ma soprattutto per la conservazione pratica dei suoi territori lagunari: la fondazione della Riserva naturale della Foce dell'Isonzo, quelle di Capodistria, l'istituzione, realizzazione e direzione della Stazione biologica “isola della Cona”, in comune di Staranzano, divenuta la migliore area per il Birdwatching in zona umida (secondo EBN-2007), ricompresa tra quelle della convenzione di Ramsar, premiata nel 2010 come “Miglior progetto europeo di ricostruzione ambientale”.

In questo contesto di ricordi, di amicizia, e di coincidenza di interessi naturalistici e scientifici, ciò che oggi mi dona un'immensa commozione per il contesto umano sono le parole ad onorare il loro Padre, scritte su Facebook dai figli, cresciuti immersi in quel mondo stimolante e in linea con i suoi valori... sia nei giochi infantili e successivi aiuti alla conoscenza della fauna ed al disegno: “fino all'ultimo ti abbiamo tempestato di domande...”.